

Garbarino (Fabi) denuncia: «Minacce e classifiche, da Carige scorrettezze sulle pressioni commerciali»

di Alessandro Carollo

«**D**opo l'aumento di capitale, gli analisti sono concordi su una ritrovata solidità patrimoniale e liquidità dell'azienda. Peccato che per il resto le cose non siano cambiate. I lavoratori di Carige meriterebbero un'attenzione ben diversa, è solo grazie a loro, al loro sacrificio e impegno, che si deve la sopravvivenza di questo istituto. Ma la gratitudine, sfortunatamente, viene presto dimenticata». Il coordinatore Fabi nel gruppo Carige, Riccardo Garbarino, mette in fila le priorità della Fabi per le lavoratrici e i lavoratori dell'istituto ligure e denuncia scorrettezze del management sulle pressioni commerciali: «Troppi casi di minacce e mail con classifiche inaccettabili».

Domanda. Da molte parti si vocifera che il nuovo consiglio di amministrazione abbia intenzione di varare un piano nuovo industriale.

Risposta. Se ciò accadesse, sarebbe veramente singolare, solo poco più di tre mesi fa abbiamo firmato con l'azienda un accordo sulle ricadute del piano industriale. Un piano che, è bene ricordarlo, venne condiviso con il Fitd, lo Schema volontario e Ccb, cioè con l'attuale maggioranza azionaria dell'azienda, ed autorizzato dalla Bce. Certamente se dovesse accadere, non accetteremo mai interventi con ulteriori sacrifici per i lavoratori. Piuttosto, contrasteremo con forza, in tutte le sedi e con ogni mezzo a nostra disposizione, tale disegno.

D. Il nuovo Management spinge molto sull'aspetto commerciale. Pensa che sia la strada giusta?

R. Se spingere sull'aspetto commerciale significa continuare a commettere lo stesso errore miope, già fatto dalle precedenti gestioni e quindi spendere tempo prezioso in inutili call giornaliere e pretendere la compilazione di una altrettanto inutile reportistica ridondante, è già dimostrato di essere una strategia fallimentare.

D. Come sindacato quale via va intrapresa?

R. Se si volesse finalmente mettere mano, in modo serio, alla macchina organizzativa della banca, con investimenti e scelte imprenditoriali precise, una strategia commerciale finalmente adeguata con mezzi e prodotti che consentano

ai colleghi di aggredire il mercato, una politica gestionale chiara e soprattutto univoca, unita magari anche ad una politica sulle risorse umane razionale, ci faremmo sicuramente trovare pronti ad una discussione immediata.

D. L'accordo sul contratto nazionale ha dato particolare risalto all'aspetto delle politiche commerciali ed alla loro attuazione. Come è la situazione in proposito in banca?

R. Il fatto che nel Ccnl abbia trovato ampio spazio il tema delle politiche commerciali, ci dice, di per sé, che l'argomento è all'attenzione delle parti stipulanti. Peraltro, la cronaca racconta che un aspetto primario nei recenti dissesti bancari è stato proprio l'uso distorto delle politiche commerciali, specie, ed è quanto purtroppo accaduto in questi ultimi anni in Carige, laddove si trasformano in pressioni esasperate e incomprensibili. Ufficialmente, i vertici aziendali sostengono che non esistono pratiche illecite nello svolgimento delle politiche commerciali; nella realtà noi riceviamo quotidianamente consistenti quantità di segnalazioni che denunciano comportamenti palesemente in contrasto con le norme di riferimento, messe in atto da dirigenti e responsabili territoriali.

D. Che tipo di segnalazioni?

R. Mail nelle quali compaiono classifiche nominative tra lavoratori che svolgono le stesse mansioni, con i più performanti evidenziati con un colore e i meno performanti con un altro, testi pieni di minacce scritte in carattere maiuscolo (nel linguaggio di internet significa urlate) e registrazioni di riunioni nelle quali prevalgono principalmente arroganza e maleducazione. Forse chi sta al vertice non conosce a fondo la realtà in cui opera.

D. Cosa farete?

R. Sono atteggiamenti e comportamenti non solo censurabili dal punto di vista interpersonale ma anche espressamente vietati; si tratta di un problema serio, che richiederebbe una cultura manageriale e del rispetto della persona che attualmente non esistono. Sarà nostro dovere informa-

re di tutto questo il nuovo amministratore delegato, non appena se ne presenterà l'occasione.

D. In questo momento state seguendo il progetto gestione del risparmio, di cosa si tratta?

R. Con una tenacia inaccettabile e, francamente poco comprensibile, l'azienda sta cercando di favorire il passaggio delle masse gestite dal retail di banca Carige ad un'altra banca del gruppo, la Cesare Ponti, sebbene questo sia fortemente contrastato dalle organizzazioni sindacali ed espressamente escluso dall'accordo del 20 novembre. Si tratta di un'operazione di cui non comprendiamo né l'urgenza, né la necessità, a meno che non vi sia sotto qualcos'altro a noi sconosciuto.

D. Perché non siete d'accordo, non porterebbe a un rafforzamento?

R. Riteniamo questa operazione estremamente pericolosa e che, mascherata con una fumosa ricerca di migliore efficacia gestionale, si produca unicamente l'impoverimento della capogruppo. Se questa ipotesi è corretta, diciamo fin da subito a chi ne vuole trarre giovamento che ne contrasteremo il disegno con tutte le forze e in ogni sede. Sia ben chiaro: la Fabi auspica con convinzione il rafforzamento della Banca Cesare Ponti nella gestione della clientela private, ma questo obiettivo non può essere raggiunto a danno di Banca Carige. Piuttosto si dimostri, senza trucchi o alchimie amministrative, di essere capaci di stimolare la crescita esterna della Ponti con prodotti che consentano di attrarre nuova clientela, tutto il Gruppo ne beneficerà ed il sindacato farà la propria parte. (riproduzione riservata)



Riccardo Garbarino

